

geva l'indipendenza tanto necessaria nei giudici. Molti paesani che aveano inteso la fortuna del mugnaio crederettero non aver che lagnarsi col re per ricevere lo stesso trattamento; ma Federico, annoiato delle lagnanze, alcune delle quali non aveano apparenza di diritto, ordinò alle autorità subalterne di far dare per tutta risposta colpi di bastone a taluno dei querelanti. Assicurasi per altro che la dichiarazione del re nell'affar del mugnaio diede origine in generale ad uno spirito litigioso e turbolento nei paesani ed a processi ostinatissimi. (1) Sul finir de' suoi giorni, conobbe Federico l'ingiustizia da lui commessa per apparir giusto; non ebbe però il coraggio di confessarla apertamente nè di ripararla, e lasciò al suo successore il pensiero di dileguar l'ignominia che gravitava sui giudici.

Avea egli però dato mano alla riforma degli abusi nell'ordine giudiziario, tosto che fu messo in posto il nuovo cancelliere Carmer; e gli diresse il 14 aprile 1780 una istruzione particolareggiata, che fu stampata in fronte del *Corpo del diritto Federico*, e ch'è notevole perchè vi sono espresse le viste di Federico in materia giudiziaria. In essa accenna che sino dall'anno 1646, ed anche prima, egli ebbe in cuore di riformare gli abusi, e prescrisse tre cose; cioè 1.^o si ponessero su miglior piede i collegi di giustizia e si componessero d'individui capaci ed onesti; 2.^o si purgasse l'ordine giudiziario di tutte le inutili formalità, di guisa che qualunque causa potesse venire ultimata nel correre di un anno; e finalmente 3.^o si raccogliessero in un solo codice le leggi disperse, vaghe ed equivocate, e fossero espresse colla più gran precisione e chiarezza possibile. Vuole si escludano i giudici scostumati e senza principii, non avuto riguardo ai loro talenti, famiglie od altre circostanze; che abbiano ad udire eglino stessi i lagni e le ragioni delle parti, insinuandole a conciliazione; che invece di avvocati, vi fossero soltanto relatori o assessori; che si raccogliessero le leggi e gli statuti di ciascuna provincia; e per ultimo che una commissione legislativa proponesse le migliori leggi generali. Per conformarsi a tale istruzione, Carmer compilò

(1) Garve — Frammenti propri a far conoscere lo spirito, il carattere ed il governo di Federico II. Breslavia, 1798, T. II.